On Line — News
L'INFORMAZIONE A DOMICILIO (QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE)
DIRETTORE GIOVANNI TAGLIAPIETRA

venerdì, marzo 23rd, 2012

Alzheimer a peso d'oro: «I posti letto costano quanto una camera d'albergo»



«I costi di assistenza per la cura delle demenze nel Lazio raggiungono vette esorbitanti: la degenza può essere infatti paragonata pressoché a un albergo a 4 stelle quando invece, agli operatori sanitari coinvolti, vanno solo le briciole». La denuncia arriva dal segretario regionale di Fials Confsal Gianni Romano rendendo noti i risultati di un accurato controllo dell'offerta sanitaria sulle patologie della terza età. Secondo il sindacalista «a fronte di una spesa annua di poco più di 210 mila euro solo per l'assistenza diurna dei malati di Alzheimer, quando un posto letto di cosi detto sollievo, viene attivato di notte si aggiunge un extra di 500 euro. Purtroppo c'è da aggiungere che – puntualizza Romano – non si tratta di una partita di giro tra Regione e struttura pubblica perché il servizio infermieristico e tecnico sanitario compreso quello di supporto psicologico viene affidato all'esterno con un costo medio di 25 euro per ogni ora di assistenza. Ecco perché il debito pubblico stenta a ridursi».

Infatti l'Azienda sanitaria locale mette di suo la struttura muraria, le utenze e il primario di Neurologia e scienze medico-riabilitative, «mentre gli infermieri, il personale socio-sanitario e gli psicologi vengono forniti dalla cooperativa che si è aggiudicata l'appalto. Vale a dire che per "aggirare" il blocco delle

assunzioni nel Lazio si possono spendere anche 500 euro per affittare una notte, un Infermiere e un operatore socio-sanitario. Chissà perché, invece di chiudere i pronti soccorsi degli Ospedali, i super manager del servizio sanitario regionale non hanno pensato di contenere i costi eccessivi del personale interinale?»

«Se il presidente Polverini volesse risparmiare sulle patologie della terza età dovrebbe far sì che a prendersi in carico le persone affette da demenza sia la Asl direttamente. Ossia che i servizi di cura per l'Alzheimer fossero gestiti nei centri diurni da personale interno a costi meno proibitivi e con un risparmio netto sulle tariffe notturne oltreché con una garanzia di fruizione del servizio maggiore perché controllata direttamente. Invece – conclude Romano – sembra che questa politica dello sperpero ancora in tempi di crisi nera sia funzionale e funzionante. E nessuno, nemmeno Polverini che tiene i cordoni delle borse ben stretti e altrettanto quelli della cinghia, non accenna a rivedere i servizi in convenzione che ancora fanno uso dell'intermediazione di manodopera».